



Associazione Azionisti Telecom Italia
Via Isonzo, 32 - 00198 Roma

Al Presidente dott. Giuseppe Recchi
All'Amministratore Delegato dott. Marco Patuano
Al Consigliere dott. Tarak Ben Ammar
Al Consigliere prof. Davide Benello
Al Consigliere prof.ssa Lucia Calvosa
Al Consigliere dott. Flavio Cattaneo
Al Consigliere dott.ssa Laura Cioli
Al Consigliere prof.ssa Francesca Cornelli
Al Consigliere prof. Jean Paul Fitoussi
Al Consigliere dott.ssa Giorgina Gallo
Al Consigliere avv. Denise Kingsmill
Al Consigliere dott. Luca Marzotto
Al Consigliere dott. Giorgio Valerio

e, per conoscenza, con preghiera di diffusione a tutti i consiglieri:

Al Segretario del Consiglio di Amministrazione avv. Antonino Cusimano

Telecom Italia-Asati: il CDA del 25 Settembre aggiorna il piano industriale 2014-2016 in un nuovo scenario di public company.

Finalmente oggi, anche grazie al fondamentale apporto dei piccoli azionisti riuniti in Asati, della Findim e dei Fondi Esteri che hanno più volte presentato le proprie sollecitazioni in Assemblea e nei vari Consigli di Amministrazione succedutisi negli ultimi anni, possiamo riscontrare che

Telecom Italia si sta avviando, con lo scioglimento di Telco, a diventare una vera *public company* dove non esisteranno più quelle scatole di controllo che sono state causa, a valle della privatizzazione, di un *goodwill* e indebitamento *monstre* rispetto alla capitalizzazione e che hanno portato l'azienda ad una situazione di crisi permanente e di stallo. Sicuramente l'azionariato complessivo, anche con la prossima presenza di Vivendi con l'8% di diritto di voto e che noi piccoli azionisti vediamo di buon auspicio dato che in questa situazione non ci sono più azionisti di controllo, rafforzerà e renderà veramente indipendente l'azione del management libero da potenziali vincoli e conflitti di interessi in capo ad un singolo azionista di controllo, ma al contempo aumenterà sensibilmente la loro responsabilità sui risultati ottenuti senza più alibi.

Finalmente, lo riaffermiamo, si tratta di una svolta epocale dopo quindici anni di conflitti con gli azionisti di minoranza.

Per quanto riguarda il futuro dell'azienda ed in riferimento agli ultimi avvenimenti che hanno riguardato le controllate estere di TI, Asati intende suggerire alcune indicazioni per un aggiornamento del piano industriale.

Argentina: nessuna vendita a sconto alla Fintech di Telecom Argentina. Telecom Italia mantenga la controllata i cui effetti positivi economici sono già stati contabilizzati nella semestrale;

Tim Brasil: ASATI ha apprezzato il tentativo di accordo con Vivendi in Brasile e di fronte alle notizie montate ad arte sulla stampa internazionale e nazionale su ipotesi di offerte di acquisto e successivo spezzatino di Tim Brasil che hanno avuto e stanno avendo pesanti effetti sull'andamento dei titoli in Borsa, la nostra associazione ribadisce che TI deve continuare la sua strategia di rafforzamento degli investimenti, del miglioramento della qualità del servizio e procedere con l'acquisizione delle nuove frequenze. Non abbiamo bisogno di vendere, ma di accordi con operatori del fisso che prevedano sinergie e sviluppo. Telecom Italia sa cosa fare

da grande e soprattutto cosa fare per ritornare grande: rimanere in una dimensione internazionale.

Italia: occorre dare segnali di cambiamento. Fiduciosi che con il terzo trimestre almeno le performance del mobile subiscano una variazione di tendenza, sono necessarie nuove iniziative sulla rete fissa. Nell'apprezzare il positivo andamento di 1.000 contratti al giorno riguardanti la nuova offerta per la fibra in accesso, suggeriamo, come del resto già fatto in una nostra precedente comunicazione, la costituzione di una *newco* con Metroweb per la larghissima banda nelle principali città Italiane. Le sinergie tra la reti in fibra orizzontale già disponibili e in possesso di Metroweb a Milano e in altre città e la rete verticale di TI sono un appeal che è di sicuro vantaggio per le due aziende e sarebbe un primo passo per una collaborazione tra CDP e TI di cui da 5 anni a questa parte si fa solo a parole. Si passi ai fatti: i tempi ormai sono maturi.

Razionalizzazione degli spazi e gestione del patrimonio immobiliare:

Per quanto riguarda gli spazi oggi occupati dagli uffici della Società condividiamo il progetto lanciato sulle 10 principali città, con la condizione che le attese in termini di efficienza degli spazi, i costi di gestione correlati, i risparmi economici, la qualità dei nuovi ambienti di lavoro siano realmente conseguiti, in riferimento anche ad un aumento di produttività e maggiore integrazione del personale sociale nei posti di lavoro oggi sparsi su troppe sedi.

Per quanto riguarda invece gli edifici industriali, centrali e torri (stazioni radiobase), che oggi TI occupa, tra edifici ancora in proprietà e in affitto circa 25.000 sedi, va fatto un discorso a parte. A valle della privatizzazione le gestioni succedutesi fino al 2007, potenzialmente svendendo in maniera disorganica e senza una logica industriale hanno costretto oggi la società a pagare per gli edifici affittati un canone annuo di diverse centinaia di milioni di euro che influiscono molto pesantemente sul conto

economico della società limitandone in parte significativa anche il suo sviluppo.

La nostra proposta è di far confluire tutti questi immobili in una newco, restituendo ai nuovi proprietari nei prossimi 5 anni, quelle centrali già oggi individuabili e che possono essere dismesse procedendo ad una razionalizzazione e utilizzando le nuove tecnologie che permettono di ridurre di diverse migliaia il numero totale a regime rispetto alle 10.000. Nella newco dovranno confluire anche le torri. La newco potrebbe essere a controllo di TI facendo confluire altri soggetti finanziari/industriali e dovrebbe avere come obiettivo l'efficientamento dell'utilizzo finale delle strutture necessarie procedendo a vendite o riconsegne ai proprietari di quelle sedi in affitto non più necessarie alla gestione tecnica.

Piano azionario ai dipendenti: analizzata l'altissima adesione del precedente piano interamente sottoscritto ad alcune ore dall'emissione da parte di circa 16.000 dipendenti, e al fine di allineare TI alle *Best Practices* delle società Europee che vedono un azionariato dei dipendenti tra il 3 e il 4%, contro un insufficiente 0.8% di TI ottenuto tra l'altro con grande sforzo e soprattutto grazie all'impegno di Asati fin dal 2008, è necessario procedere quanto prima con l'attivazione di un nuovo piano. Se da un lato si chiede ai dipendenti di sostenere importanti forti sacrifici quali ad esempio il proseguimento della solidarietà in cambio (correttamente e meritoriamente) di nuovi posti di lavoro anche per abbassare l'età media di tutto il personale, formazione, riqualificazione, riallocazioni e modifiche e flessibilità nei processi lavorativi occorre dall'altro rafforzare il rapporto di fiducia con l'azienda e la partecipazione, stimolare una maggiore vicinanza alle scelte del Management e ai relativi piani industriali.

Assemblea Azionisti 2015: tutte le Assemblee di TI da oltre 20 anni si sono tenute a Torino e successivamente a Milano. Asati ritenendo che i 370.000 piccoli azionisti che detengono le azioni ordinarie sono presenti in tutto il Paese e considerando le esigenze logistiche ed economiche sia dei piccoli azionisti sia dei dipendenti azionisti sparsi su tutto il territorio propone, ancora una volta e per la terza volta consecutiva in tre anni, di tenere la prossima assemblea nella sede di Roma di via Oriolo Romano, centro di supervisione nazionale della rete di TI e dotata di tutte le strutture tecniche e logistiche adeguate allo scopo. Del resto nella sede da noi proposta già si sono tenute convention e congressi negli ultimi 10 anni con oltre 160 partecipanti, per cui non ci sono piu' alibi logistici o di risparmio di costi. La nostra richiesta è supportata soprattutto dalle centinaia di segnalazioni e richieste che in tal senso sono giunte alla nostra associazione.

Roma, 22/09/2014

Per ASATI
Il Presidente
Ing. Franco Lombardi